

BORGHO

Secondo incontro per il compleanno della sezione trentina Luigi Casanova: «Ambiente sfregiato. E l'industria dello sci non si ferma davanti a niente e nessuno»

«Diciamo basta alla grande viabilità. Il cambiamento climatico in atto, da emergenza deve diventare un'occasione per mettere in campo nuove progettualità»

«Turismo trentino sempre più impoverito»

*Italia Nostra, 60 anni di battaglie
«Basta con il consumo di suolo»*

BALDRACCHI Presidente della sezione

«Parliamo di armonizzazione»

BORGHO - «Fin dal 1955, quando è stata fondata Italia Nostra nazionale, i temi del paesaggio, della sua tutela e dell'ambiente sono stati fondamentali, intrinseci nello statuto fondativo – ha spiegato la presidente della sezione trentina di Italia Nostra, **Manuela Baldracchi**. – Non parliamo però solo di valorizzazione e conservazione del paesaggio, ma anche del patrimonio storico e culturale del nostro Paese. Il tema della “bellezza naturale” nasce già dagli anni Sessanta e Settanta, tuttavia parlare di “conservazione” paesaggistica ormai è un concetto superato: dobbiamo parlare di armonizzazione rispetto a ciò che è stato fatto nei decenni scorsi, in difformità rispetto agli interventi dell'uomo nel secondo dopoguerra. Il paesaggio oggi è l'unione tra l'ambiente naturale e la cittadinanza».

Ed anche rispetto al turismo montano e alle persone che vivono questo particolare ambiente, stanno cambiando tante cose soprattutto nell'ultimo periodo e in relazione a quelli che sono i mutamenti climatici a cui stiamo assistendo. Cambiamenti che tuttavia si stanno sviluppando, ha aggiunto Baldracchi, in modo disordinato: «Il paesaggio è stato spesso aggredito, con lo sviluppo dell'attività residenziale molto ampio e non “disegnato” a priori, ma senza regole o comunque con indirizzi comunali o superiori non rispettati e spesso modificati. Ora stiamo arrivando a toccare anche le terre alte, che fino ad oggi si erano conservate. Stiamo assistendo ad un cambio culturale e mentale, con il turismo di massa che, senza conoscenza e rispetto dell'ambiente stesso, si sta espandendo sempre di più. E i cambiamenti climatici sono una conseguenza di tutto ciò: di contro, non stiamo facendo nulla per risolvere o ridurre questa criticità».

N.Mas.

MASSIMO DALLEDONNE

BORGHO – Dopo la prima uscita a Trento, Italia Nostra ha scelto Borgo e la Valsugana per il secondo incontro organizzato in occasione dei 60 anni di vita della sezione trentina.

Sabato pomeriggio la sala “Giovanni Battista Lenzi” è stata riempita da soci e simpatizzanti che hanno risposto all'invito della presidente Manuela Baldracchi e del suo vice Luigi Casanova per parlare e discutere insieme delle Terre Alte. Un intervento, quello di Casanova, servito non solo a ripercorrere l'impegno profuso in Trentino dal 1963 ad oggi ma per tracciare alcune linee precise di quello che è e sarà l'attivismo dell'associazione.

«Spiace dirlo ma i temi affrontati da 60 anni a questa parte sono più che mai attuali e c'è ancora tanta cultura ambientalista, di difesa e tutela del territorio da diffondere. Non è un caso che abbiamo scelto Borgo e la Valsugana – ha ricordato **Luigi Casanova** – qui come in Primiero in questi decenni sono nati tanti comitati e associazioni con cui abbiamo collaborato. Dal Vanoi al Primiero, da Borgo sul tema dell'Acciaieria fino a Novaledo per arrivare ai laghi di Caldonazzo, Canzolino



Un momento del secondo incontro organizzato dalla sezione trentina di Italia Nostra in occasione del 60° dalla fondazione

e Serrai di Piné». Italia Nostra, ancora una volta, conferma il suo no al progetto di prolungamento dell'A31 della Valdastico in Trentino, alla corsa verso l'inceneritore e alla diffusa cementificazione che interessa sempre più aree sciistiche del Trentino. «Strutture ricettive in alta quota che spuntano dappertutto – ha ribadito ancora Casanova – così come i ponti tibetani e le grandi panchine in sfregio all'ambiente, per non dire dei rifugi che assomigliano sempre più a dei resort e strutture di lusso. L'industria dello sci non si ferma davanti a niente e nessuno e si arriva in alta montagna sempre più con auto, motoslitte ed elicotteri».

Quello che arriva da Italia No-

stra è un secco no alla “turistificazione”. Ma non solo. «Diciamo basta alle seconde case, basta al consumo di suolo libero così come alla violenza sulle acque. E, soprattutto, diciamo basta alla grande viabilità. Il cambiamento climatico in atto – ha concluso Casanova – da emergenza deve diventare un'occasione per mettere in campo nuove e diverse progettualità. Il turismo trentino è sempre più impoverito, occorre un disegno politico preciso che da noi manca oramai da circa 30 anni».

Una forte e dura presa di posizione quella che arriva da Italia Nostra, una chiara indicazione di come il duro linguaggio dell'uomo in questi anni si sia

fatto sentire sempre più anche nelle Terre Alte. Nelle Alpi, così come nelle Dolomiti. Da qui anche il titolo scelto per l'incontro di Borgo: “Vivere la montagna nell'epoca dei cambiamenti climatici”. Ha dato il suo contributo alla discussione, che ha concluso il pomeriggio di lavoro, il docente di geografia e geografia culturale all'Università degli Studi di Padova **Mauro Varetto**, già coordinatore del Gruppo Terre Alte del Comitato scientifico centrale del Cai. Un intervento, il suo, che ha passato in rassegna i cambiamenti che hanno interessato paesaggi dolomiti e la presenza dell'homo videns, l'homo vivens e dell'homo ludens.

Delle frequentazioni delle Alpi ma, soprattutto, dei nuovi significati, dei nuovi rischi e dei nuovi impatti (molti dei quali già in atto) si è occupato **Enrico Camanni**, scrittore, alpinista e vicepresidente di Dislivelli. All'incontro era presente anche il sindaco di Borgo e presidente della Comunità Valsugana e Tesino Enrico Galvan. Come ricordato dalla presidente Baldracchi, dopo i due incontri di Trento e Borgo, i festeggiamenti per i 60 anni di Italia Nostra si concluderanno prossimamente con una terza data riservata ai soci della sezione trentina dell'associazione.